

◆ Una vera e propria organizzazione «governava» in anticipo le prove Sotto inchiesta una trentina di persone

◆ Il ministro della Pubblica Istruzione annuncia un'indagine amministrativa Forse altri casi in provincia di Roma

Esami con il trucco Nove arresti a Latina Le accuse: maturità e concorsi «facilitati»

LATINA Esami di maturità truccati a Latina. 9 persone sono state arrestate dalla Squadra Mobile della Questura di Latina con l'accusa di concussione, falso ideologico, falso materiale e rivelazione di segreto d'ufficio. Si tratta di presidi, direttori didattici, insegnanti componenti di commissione e funzionari del Provveditorato. Gli arresti sono stati effettuati venerdì mattina all'alba e riguardano anche gli esami di maturità che si sono svolti pochi giorni fa: ma sembra che il problema ora emerso abbia dimensioni molto più ampie di quelle che possono essere riferite a un singolo episodio di irregolarità. Venerdì pomeriggio, il ministro della Pubblica Istruzione Tullio De Mauro ha annunciato che è stata aperta anche una indagine amministrativa, che riguarderà anche altri casi segnalati in provincia di Roma. Quello che appare nell'affaire dei concorsi pubblici nelle scuole di ogni ordine e grado a Latina è uno scenario inquietante.

Nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Latina (seguita

dalla dottoressa Riva e personalmente anche dal Procuratore Capo, Gagliardi) la Squadra Mobile della Questura di Latina ha eseguito le nove ordinanze di custodia cautelare emesse dal Gip. Aldo Morgigni, su richiesta del sostituto Procuratore Riva. Le accuse, in concorso, sono di concussione, falso ideologico, falso materiale e rivelazione di segreto d'ufficio. Agli arresti domiciliari sono finiti: Silvio Barsi, 52 anni, preside dell'istituto magistrale Manzoni di Latina; Bianca Brusca, 51 anni, coniuge del preside ed insegnante; Giuseppe Cortesano, 65 anni, presidente della sede di Latina dell'Associazione nazionale scuole italiane; Giuseppe Cittadini, 50 anni, responsabile del settore elementare presso il Provveditorato agli Studi di Latina; Lory Ugliati, 41 anni, responsabile del settore scuole materne presso il Provveditorato agli Studi di Latina; Domenico Del Bove, 60 anni, direttore didattico in pensione; Luigi Cipolla, 50 anni, direttore didattico nel comune di Ceccano (Fr); Salvatore Forte, 50 anni, direttore didattico nel

comune di Castelforte (Lt); Maria Grazia Gentile, 33 anni, insegnante elementare. Secondo le accuse, le persone destinatarie della misura cautelare, con l'evidente collaborazione di altri numerosi indagati (una ventina), tra cui insegnanti e personale non docente, avrebbero falsato, a fine di lucro, le prove di esame sia scritte che orali di concorsi svoltisi nella provincia di Latina, in particolare per l'ammissione al corso polivalente; per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola elementare; per l'abilitazione all'insegnamento nella scuola materna; e per l'abilitazione all'insegnamento di filosofia. Sono emerse inoltre gravi irregolarità nel corso delle prove del nuovo esame di stato del liceo classico, magistrale e commerciale; e nell'esame per l'anno integrativo, riservato ai diplomati alla scuola

magistrale. La Procura ha portato alla luce un perverso meccanismo, di volta in volta architettato ed utilizzato da quegli insegnanti e funzionari di Provveditorato maggiormente in auge, i quali in cambio di ingenti somme di denaro avrebbero proceduto, previo accordo, alla spartizione dei posti dei concorsi e a gonfiare i voti per la presentazione all'esame di stato. Oltre che a Latina sono stati rilevati illeciti anche in alcuni concorsi indetti nelle province di Roma e Frosinone. In relazione all'inchiesta della Procura di Latina sui concorsi a cattedre in quella provincia, il ministro della Pubblica Istruzione rende noto di aver disposto la nomina ai massimi livelli di responsabilità di una commissione di inchiesta amministrativa. «La commissione medesima - informa una nota della pubblica istruzione - svolgerà indagini in via amministrativa anche su segnalati analoghi episodi in provincia di Roma. Della istituzione della commissione sono state doverosamente informate le competenti autorità giudiziarie».



Un ambulante di stringhe per le scarpe di Napoli comunica la chiusura per ferie

Ciro Fusco/Ansa

Vacanze, al via il grande esodo

È iniziato con lunghe code che hanno interessato in particolare la Salerno-Reggio Calabria, la A1 nei pressi di Firenze (dove irraggiamenti sono stati provocati da un incidente) e l'intera Emilia Romagna il grande esodo di fine luglio-inizio agosto, che dovrebbe interessare, secondo le previsioni, tra i due week end. Il traffico pesante è fermo da ieri pomeriggio, per facilitare gli spostamenti per ferie, e la polizia stradale ribadisce che non ci sarà nessuna «pieta» per i trasgressori del codice. Lavoro a tutto spiano dalle prime ore di mattina per il 116 dell'Acì: la task force che vigilerà fino a domenica su strade e autostrade ha già compiuto quasi 1.300 interventi di soccorso, il 24 per cento in più della media nazionale. 325 hanno riguardato incidenti, 975 il soccorso stradale vero e proprio, dal motore in

panne alla ruota bucata. Il grosso del traffico è però atteso per la tarda serata di venerdì. L'ultimo monitoraggio alle ore 16.00 della stessa giornata ha registrato 651 interventi al Nord, il 26% in più rispetto al dato medio, e 632 interventi al Sud pari al 66% della media nazionale. «I dati dimostrano già adesso quale sarà il trend delle ore a venire - ha spiegato Carlo Goria, responsabile per la comunicazione del 116 dell'Acì - Già nel primo pomeriggio il lavoro è aumentato freneticamente. Il 116 copre perfettamente tutta l'Italia, sia la viabilità autostradale che la viabilità ordinaria e i risultati dimostrano l'utilità di questo servizio». Intanto, si scatenano i commenti sulle vacanze più alla moda: e sembra che quest'anno le mete preferite siano quelle all'estero, ma con una particolare caratteristica: piacciono in particolare le attività del tipo più spericolato, come i viaggi d'avventura.

Seat-Tmc: è accordo sul terzo polo tv In settimana Telecom acquisirà le due emittenti di Cecchi Gori

ROMA Accordo fatto tra Colaninno e Cecchi Gori: Seat-Tin.it (in sostanza il braccio informatico della grande famiglia Telecom) acquisirà Telemontecarlo. L'intesa sarebbe già fatta, manca solo la formalizzazione che tutti attendono per la prossima settimana.

Tra gli addetti ai lavori non è certo una novità, visto che da giorni i vertici dei due gruppi avevano annunciato il «matrimonio» tra Internet e video, che apre la strada al terzo polo televisivo del Paese, e ad infinite altre applicazioni tecnologiche possibili. Resta da vedere cosa effettivamente sarà acquisito della grande «scatola» in mano all'imprenditore fiorentino, la Fimavi, che oltre a Tmc e Tmc2 contiene anche i diritti cinematografici e soprattutto il prezioso magazzino dei film. Finora tutti i comunicati Telecom hanno fatto

riferimento esclusivamente alle due emittenti Tv. È assai probabile, quindi, che Cecchi Gori torni al suo «mestiere» di produttore cinematografico puro. Secondo valutazioni degli osservatori l'operazione dovrebbe «valere» tra i 1.200 e i 1.500 miliardi di lire.

Naturalmente nessuna delle parti ha fornito conferme ufficiali dell'accordo raggiunto. A parlare in questi giorni sono stati più i politici. E la maggioranza non ha nascosto il suo apprezzamento per l'eventuale fusione. «Non è possibile leggere la vicenda di Tmc come un piano della sinistra per accaparrarsi due canali televisivi». A sostenerlo venerdì è stato il segretario dei Ds Walter Veltroni, parlando dai microfoni di «Radio 24». La dichiarazione la dice lunga su quanto, nel Polo, si osteggi l'ipotesi dell'apertura del mercato

televisivo ad un altro soggetto, diverso da Rai e Mediaset. Tant'è che il leader della Quercia ha anche sottolineato la necessità che il paese, per quanto riguarda il settore dell'informazione, sia più aperto ad un «utile pluralismo».

«Sotto il profilo del mercato è positivo perché la concentrazione televisiva è uno dei grandi mali italiani». Così il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita, a margine di un convegno Rai, riguardo all'accordo Seat-Tmc sulla creazione di un terzo polo tv. Ma Vita non ha tralasciato di sottolineare l'altra incognita che pesa sull'operazione, che è tutta di carattere giuridico. La legge vigente sulla Tv vieta, infatti, a titolari di concessioni telefoniche di entrare in possesso di reti televisive. Il fatto è che oggi, con la liberalizzazione delle tic, la stagione delle con-

cessioni è passata. Significa che anche la legge si può «superare»? «Sotto il profilo giuridico formale - ha poi continuato Vita - ci sono due Autorità che hanno competenza. Spetterà all'Autorità per le Comunicazioni definire l'attualità o meno delle indicazioni della legge».

Vita ha sottolineato che «gli incroci tra stampa e televisione» si possono affrontare in sede di riforma «senza forzature, senza improvvisazioni». Per il sottosegretario alla Comunicazione occorre quindi «una maggiore forza antitrust. Si tratta di vedere se il baricentro deve stare in ogni singolo settore (stampa, tv, radio, telecomunicazioni) o piuttosto - ha concluso Vita - in un antitrust di sistema integrato. È una cosa su cui lavorare».

B. Di G.

CARCERI

Sit-in per i detenuti a Rebibbia e Regina Coeli

Alle 11 di sabato 29 luglio un sit-in con conferenza stampa davanti a Regina Coeli promosso dal Gruppo Abele da rappresentanti delle numerose associazioni, per ribadire con forza che «i problemi del carcere non vanno in vacanza». Alle 14 altro sit-in a Rebibbia e, in aggiunta, l'ingresso in carcere di una delegazione di undici consiglieri regionali del Lazio (di quasi tutti i gruppi) per toccare con mano la difficilissima situazione sanitaria dei detenuti del reparto G14 (dove sono ricoverati i malati di Aids e sieropositivi) che da giorni attua lo sciopero della fame e rifiutano le terapie salvavita. È il programma di domani organizzato a Roma (e contemporaneamente in tutte le altre città italiane), in coincidenza con la chiusura del Parlamento, da chi intende «testimoniare vicinanza ai detenuti, ai loro familiari e a quanti lavorano e sono impegnati nelle strutture carcerarie». Su iniziativa del Gruppo Abele, le associazioni e le cooperative «chiederanno ad ognuno di fare la propria parte: ai politici, di non sottovalutare l'urgenza dei problemi, al mondo dei media di tenere alta l'attenzione, ai detenuti di non perdere la speranza e all'amministrazione penitenziaria di fare tutto il possibile per migliorare da subito, e nel concreto, le condizioni di vita e di lavoro nelle prigioni».

MESSINA

Padre di 8 disoccupati accoltella il figlio

Un pensionato delle Poste, padre di 8 figli disoccupati, è stato arrestato a Messina dai carabinieri con l'accusa di aver tentato di uccidere uno dei suoi figli. Santo Zagami, 51 anni ha poi confessato di averlo fatto per disperazione. L'uomo, giovedì sera intorno alle 20, ha inferto una coltellata al figlio Salvatore, 20 anni, che si era allontanato da casa e, negli ultimi 15 giorni, era stato arrestato in flagranza di furto dai carabinieri. Il temperino - che Zagami porta sempre con sé per raccogliere in campagna more e gelsi da rivendere al bar per gelati e granite - ha bucat il polmone ed il muscolo cardiaco del ragazzo che ora lotta tra la vita e la morte nella rianimazione del Policlinico. L'aggressione è avvenuta nella piazzina di Giampigliari, all'estrema periferia sud di Messina. Dopo, il pensionato ha preso l'autobus e ha raggiunto l'ospedale. Si è presentato in corsia per chiedere notizie, preoccupato per la vita del ragazzo: «I miei militari lo hanno arrestato. Salvatore Zagami qualche mese fa si era trasferito in una baracca dell'isola Giostra: era entrato in una banda, fatta anche di minorenni, che ogni sera andava a rubare nelle scuole o in esercizi commerciali».

PERÙ

Violenti scontri per l'insediamento di Fujimori

Violenti scontri sono scoppiati venerdì a Lima tra polizia e simpatizzanti dell'opposizione, poche ore prima della cerimonia di insediamento del presidente Alberto Fujimori per il suo terzo mandato. Unità antisommossa hanno fatto ricorso ai gas lacrimogeni e agli idranti per disperdere i simpatizzanti di Alejandro Toledo, il candidato che costrinse Fujimori al ballottaggio del 28 maggio, che poi boicottò denunciando la mancanza di garanzie. Il presidente, sordo alle violente proteste di piazza e in sfida all'isolamento internazionale, ha passato in rassegna il picchetto d'onore prima di dirigersi alla cattedrale per la messa e poi presentarsi al Congresso per il giuramento. Toledo, che da tre giorni sta portando il dissenso nelle strade di Lima, ha promesso di rinviare la festa a Fujimori con una «resistenza pacifica» cui hanno aderito decine di migliaia di persone.

Milosevic sfida tutti e si candida presidente Il Montenegro sceglie il boicottaggio contro l'imposizione del leader serbo

JOLANDA BUFALINI

BELGRADO Era previsto, era scontato ma l'annuncio ha lo stesso suscitato sconcerto nelle cancellerie del mondo: da venerdì Slobodan Milosevic è ufficialmente candidato alle presidenziali della Federazione jugoslava in settembre. L'Europa e il G8 avevano cercato di scongiurare una mossa che mette nuovamente a rischio, secondo le potenze dei paesi industrializzati ma anche secondo la Russia, la pace nei Balcani.

La presidenza del partito socialista serbo ha formalizzato ieri la nomina di «Slobo». Secondo la Costituzione, alla scadenza del mandato di quattro anni nel prossimo luglio, l'uomo che da anni sfida le repubbliche nate dalla dissoluzione della ex Jugoslavia e gli organismi sovra-

nazionali, non poteva essere più eleggibile ma, nelle settimane scorse, il presidente è riuscito a far approvare da un governo e un parlamento condiscendenti una modifica che consente un nuovo mandato di quattro anni rinnovabile.

Il timore, a questo punto, è che la nuova sfida possa inasprire il rapporto fra Serbia e Montenegro, tanto più che Podgorica ha deciso di boicottare le elezioni del 24 settembre. Una scelta che rafforza l'ipotesi di un referendum che esprima la volontà di distacco del Montenegro. Al contrario, nel programma presentato

dal Partito socialista serbo di Milosevic si sottolinea la volontà di perseguire l'integrità territoriale del paese e la fine delle missioni Unmik e Kfor, le missioni internazionali in Kosovo, con una riaffermazione del nazionalismo che ha caratterizzato le politiche aggressive di Milosevic. «Queste elezioni rappresentano un elemento di appoggio alla politica di difesa eroica del paese contro l'aggressore e di sostegno alla realizzazione dei nostri progetti», ha sottolineato il segretario del partito Gorica Gajevic. Nel programma di Milosevic si aggiunge che la federazione prevede l'eguaglianza fra cittadini e repubbliche, una concessione, quest'ultima, all'autonomia del Montenegro dove si teme, però, che i 650 mila montenegrini conterranno molto poco, con la candidatura di Milosevic a presidente, ri-

spetto agli 8 milioni di serbi. Per di più, se le autorità montenegrine decideranno di impedire ai loro cittadini di recarsi alle urne, l'esercito federale potrebbe decidere di intervenire con la forza, scatenando il rischio di una nuova guerra fratricida nei Balcani.

L'elezione presidenziale si presenta come un test di popolarità di Milosevic, a poco più di un anno dalla guerra per il Kosovo. E, per potenze occidentali e vicini balcanici che cercano ogni via per defenestrarlo, se il test risultasse positivo (si vota anche per le legislative e per le municipali serbe), sarebbe un grande scacco. Non il primo, del resto: il pugno di ferro, una opposizione divisa e il tema del recupero di sovranità sul Kosovo, insieme alle violenze subite dalla minoranza serba nella provincia albanese, sembrerebbero

aver rafforzato il regime ad un anno dall'ingresso delle forze Nato in Kosovo.

Dure le reazioni internazionali. L'Unione Europea e la Nato hanno reagito con forti ammonimenti all'iniziativa. Una dichiarazione diffusa dalla presidenza di turno francese dell'Ue definisce la convocazione delle elezioni come una «manovra» di Slobodan Milosevic per «restare al potere», e «ribadisce la sua fiducia e sostegno all'opposizione ed alla società civile serba. Bill Clinton e Gerhard Schröder, in un articolo congiunto pubblicato dall'International Herald Tribune, si impegnano a sostenere l'opposizione democratica contro quello che definiscono «l'ultimo dittatore aggressivo» in Europa.

L'opposizione serba viene invitata «ad unirsi per dare un contributo a questo indispensabile cambiamento». Il segretario generale della Nato, George Robertson, dal canto suo, ammonisce che «Milosevic ha sbagliato enormemente i calcoli in passato, e sarebbe un errore sbagliarli di nuovo».

All'opposizione che pensa al boicottaggio vengono riservati da Milosevic gli epiteti di traditori e giustificazionisti dei crimini del nemico: «Saranno messi ai margini - dice il documento elettorale - i traditori che cercano di prendere il potere rappresentando gli interessi dell'avversario».

Per il boicottaggio, in solidarietà con il Montenegro, si è pronunciato Vuk Draskovic, leader del principale partito di opposizione, mentre altre formazioni devono riunirsi sabato 29 luglio per decidere l'atteggiamento da tenere verso la consultazione. A sostegno della candidatura di Milosevic si è già schierata la moglie, Mirjana Markovic, presidente dello Jul (sinistra jugoslava). Se il presidente incasserà il sì dell'estremista nazionalista Seselj, avrà il sostegno di tutti gli esponenti della attuale coalizione di governo.

